

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

XCIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VALSECCHI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	1171
Disegno di legge (Discussione):	
Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (2296)	1171
PRESIDENTE	1171, 1172, 1173
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i>	1171, 1173
LOZZA	1172
CHIARAMELLO	1173
WALTER	1173
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1173
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione all'Associazione italiana della Croce Rossa di un contributo straordinario di lire un miliardo per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59. (2285)	1173
PRESIDENTE	1173, 1174, 1175
SALIZZONI, <i>Relatore</i>	1173
CAIATI	1174
FALETRA	1174
MERIZZI	1174
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1174
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1175

La seduta comincia alle 9,30.

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno i deputati Amendola Giorgio, Andò, De Martino Francesco, Dugoni e Pieraccini sono rispettivamente sostituiti dai deputati Lozza, Lizzadri, Pigni, Merizzi e Ferrari Francesco.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (2296).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Nicola Cavallaro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Con una convenzione in data 5 luglio 1939, approvata con decreto ministeriale del 10 dello stesso

mese, vennero concessi alla Società anonima Terme di Acqui l'esercizio e la gestione di quella azienda demaniale sino al 31 dicembre 1968.

L'articolo 6 di detta convenzione stabilisce che l'utile netto annuo dell'esercizio viene ripartito fra il demanio dello Stato e la società concessionaria nelle seguenti misure: fino al 31 dicembre 1958, il 65 per cento al demanio e il 35 per cento alla società; dal 1° gennaio 1959 e per tutta la durata della convenzione, il 75 per cento al demanio e il 25 per cento alla società concessionaria.

Il comune di Acqui ha ripetutamente chiesto al demanio e alla società concessionaria l'assegnazione di un congruo contributo a titolo di concorso ai rilevanti oneri che deve sostenere per migliorare le attrezzature igieniche, sanitarie ed urbanistiche, onde adeguarle alle esigenze della stazione di cura.

Per le suaccennate considerazioni e tenuto conto che analoghe provvidenze sono state accordate ad altri comuni, ove hanno sede aziende patrimoniali dello Stato, il demanio e la società concessionaria hanno riconosciuto l'opportunità di aderire alla richiesta del comune di Acqui e, pertanto, il ministro competente ha predisposto il disegno di legge che stiamo esaminando.

Il comune di Acqui riceverà un contributo straordinario annuo di 6 milioni di lire, per la durata di dieci anni, a partire dal 1° gennaio 1956. Allo scopo di mettere la società concessionaria in condizione di sopportare il il nuovo onere finanziario, il disegno di legge prevede la proroga della vigente convenzione sino al 31 dicembre 1978, nonché la proroga, per lo stesso periodo, del criterio fissato dall'articolo 6 della convenzione, relativo alla ripartizione degli utili netti di esercizio tra il demanio e la società concessionaria nella rispettiva misura del 75 per cento e del 25 per cento.

Senza dilungarmi oltre, esprimo parere favorevole al disegno di legge sul quale ritengo che anche i colleghi saranno d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Il relatore ha fatto cenno alla convenzione del 5 luglio 1939, ma io desidero riferirmi alla legge 29 maggio 1939, n. 755, con la quale le Terme furono tolte al comune di Acqui e date allo Stato. Essa fu voluta solo dal Governo dell'epoca, perché tanto il podestà che la consulta comunale furono invitati a dare un parere quando ormai tutto era stato deciso.

Ma lo Stato non diede al comune neanche quello che era stato stabilito per legge. Infatti per accertamenti eseguiti dalle autorità provinciali, il valore delle Terme era calcolato in 32 milioni di lire dell'epoca (1939); il valore della fonte, come potere calorifero, era di 12 milioni, mentre quello terapeutico non poteva essere valutato. Che cosa diede lo Stato al comune di Acqui? Con una legge si stabilì di dare al comune 9 milioni in Buoni del tesoro, 1 milione per alcuni lavori alle fognature e 3 milioni annui per la durata degli esercizi 1939-40, 1940-41 e 1941-42. In realtà, i 9 milioni furono dati, il milione per i lavori alle fognature non è stato mai pagato e dei 3 milioni annui forse qualcosa è stata data solo per l'esercizio 1939-40, ma nulla per gli altri due esercizi seguenti.

Nel dopoguerra l'amministrazione comunale reclamò la restituzione delle Terme e per lungo tempo è stata patrocinata una lite che l'amministrazione decaduta nel mese scorso ha creduto di non continuare. Ma essa non ha abbandonato l'idea di far presentare una legge per abrogare quella del 29 maggio 1939, n. 755, e far tornare le Terme al comune.

Ho creduto di dover ricordare questa legge, perché mi pare che la violenza fatta dal Governo dell'epoca verso il comune di Acqui non è stata messa in evidenza né al Senato né qui.

La relazione fatta al Senato afferma che il comune di Acqui non ha bisogno di aiuti: per constatare quanto sia errato questo giudizio bisogna visitare la città e vedere come ci siano quartieri che stanno alla pari con quelli più miseri di città del Mezzogiorno.

Intanto il comune ha dovuto procedere alla esecuzione di lavori pubblici gravando sulla popolazione con alti tributi. È necessario mettere il comune in condizioni di bonificare alcune zone della città elevando il contributo straordinario: sarebbe un giusto riconoscimento dei grandi sacrifici fatti e che continuano a fare i cittadini di Acqui.

Noi notiamo che con il disegno di legge si vorrebbero fare gli interessi dello Stato e del comune, mentre, in realtà, si fanno gli interessi di una società termale che guadagna a piene mani e che dovrebbe essere controllata. Con l'articolo 5 si dice che la durata della concessione di esercizio alla società concessionaria sarà prorogata fino al 1978!

Anche l'articolo 3 dovrebbe essere modificato sostanzialmente, altrimenti il contributo dato al comune altro non sarà che una

partita di giro. La società concessionaria dovrebbe fare dei lavori, ma siccome essi vengono eseguiti dal comune si dà a quest'ultimo un contributo di 6 milioni. Qual'è il beneficio per il comune di Acqui?

Non è che ci si voglia sottrarre al controllo del prefetto o dei ministeri competenti; si vuole soltanto una chiara formulazione dell'articolo 3.

CHIARAMELLO. Sono favorevole al disegno di legge e desidero ricordare all'amico Lozza che la convenzione — fatta per potenziare Acqui come città termale — è stata studiata dall'ex sindaco di Acqui e attuale sottosegretario di Stato per le finanze.

Ho sempre sostenuto che Acqui o deve attrezzarsi come città termale oppure tendere a diventare una città industriale: una cosa non si concilia con l'altra.

La questione delle Terme, l'ho studiata a fondo — non solo per Acqui — e vi assicuro che è più complessa di quanto si creda. Questo disegno di legge è stato predisposto dal senatore Piola — che non appartiene alla parte dell'onorevole Lozza come non è di parte ma — ma è legato alla sua Acqui. Pertanto, sono del parere di non modificare il provvedimento e di approvarlo, affermando il principio di dare i 6 milioni di contributo straordinario con l'intesa di adoperare la somma per potenziare la città dal lato turistico.

Acqui è decaduta perché non ha avuto un adeguato incremento dell'industria alberghiera. Infatti, se si tolgono gli stabilimenti delle Terme, nella città non ci sono altri alberghi adatti e moderni: manca una vera attrezzatura alberghiera.

Per questi motivi vorrei pregare l'amico Lozza di non insistere e di approvare il disegno di legge.

WALTER. Pochi giorni or sono abbiamo approvato una legge con la quale si danno al comune di Salsomaggiore 50 milioni di lire per le maggiori spese che incontra per avere nell'ambito del comune gli stabilimenti termali: maggior numero di guardie, maggiore manutenzione per i giardini e le strade, abbellimento del centro di cura, ecc. Non capisco perché nel caso di Acqui si debba seguire un altro criterio. Dichiaro di essere favorevole alle modifiche proposte dall'onorevole Lozza.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Dalle osservazioni che sono state fatte mi sembra che sia affiorato qualche elemento che lascia preoccupati per quanto riguarda il fondo di esercizio dal quale deve essere prelevato il contri-

buto. Dai dati in mio possesso, gli utili di esercizio si aggirano sui 15 milioni annui; incidere con una somma superiore ai sei milioni mi sembra cosa imprudente. Anche perché ci troviamo di fronte a una convenzione stipulata nel 1939 e allo scopo di accertare altri elementi utili, pregherei il Presidente di voler rinviare la discussione del disegno di legge ad una prossima seduta.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge può essere rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Associazione italiana della Croce Rossa di un contributo straordinario di lire un miliardo per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59. (2285).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Associazione italiana della Croce Rossa di un contributo straordinario di lire un miliardo per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 ».

Il relatore, onorevole Salizzoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALIZZONI, *Relatore*. È a tutti nota l'attività che svolge la Croce Rossa, così come sono a tutti note le difficoltà di carattere finanziario in cui essa si dibatte. Per questi motivi il Governo, nel dicembre 1953, dopo approfondito esame, venne nella determinazione di erogare un contributo annuale di 250 milioni di lire iscrivendolo, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1954-55, in appositi capitoli di bilancio dei ministeri maggiormente interessati all'attività dell'Associazione, e precisamente in ragione di 75 milioni nel bilancio del Ministero della difesa, 75 milioni in quello dell'interno e di 100 milioni in quello del tesoro, a titolo di parziale rimborso delle spese sostenute dall'ente in parola per conto di questi dicasteri.

Dal 1949 al 1954, però, si era accumulato un *deficit* di 1 miliardo e 130 milioni: con il disegno di legge che stiamo esaminando si viene incontro alla necessità di colmare questo *deficit* con la concessione di un contributo straordinario di un miliardo da erogarsi in tre rate — la prima di 400 milioni e le altre due di 300 milioni — gravanti rispettivamente

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1956

sugli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Raccomando il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAIATI. Vorrei dire che, tenuto conto degli scopi cui è rivolta l'attività della Croce Rossa, la Commissione dovrebbe responsabilmente dare la sua approvazione alla concessione del contributo straordinario. Noi tutti sappiamo che in Italia, nonostante la buona volontà di coloro che si occupano dell'attività della Croce Rossa, questa è costretta a svolgere i suoi compiti in tono ridotto, moderato, proprio per la carenza dei mezzi finanziari. Con la concessione del contributo straordinario di un miliardo sarà coperto un *deficit* che si trascina da molti anni e faremo in modo che la Croce Rossa possa svolgere una normale attività funzionale. Pertanto, dichiaro che darò voto favorevole.

FALETRA. Per quanto riguarda gli scopi istitutivi dell'ente, noi non abbiamo nulla in contrario e daremo voto favorevole. Però siamo preoccupati che, nei riguardi della Croce Rossa, ci sia qualche cosa che non va. È in corso una specie di inchiesta giornalistica sull'attività dell'ente e, di fronte a una situazione del genere, noi non vorremmo essere accusati — come sempre avviene — di leggerezza, cioè di aver disposto la erogazione di una somma notevole proprio in un momento particolare. I fini possono essere buoni, ma i mezzi con cui vengono realizzati questi fini possono essere negativi.

Daremo voto favorevole, ma vorremmo essere meglio informati.

MERIZZI. Se non vado errato, una delle accuse specifiche che vengono rivolte alla Croce Rossa è di avere nei suoi magazzini una quantità notevole di materiali che non ha saputo o non ha voluto distribuire in periodi calamitosi, particolarmente durante l'alluvione del Polesine. A me non consta nulla di tutto ciò, ma ho avuto modo di leggere queste specifiche accuse rivolte alla Croce Rossa.

Mi sembra pertanto giusta l'osservazione fatta dal collega Faletra di non approvare senza chiarimenti la concessione del contributo di un miliardo di lire. Sarei del parere di rinviare l'approvazione del provvedimento.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei aggiungere qualche dato alla relazione dell'onorevole Salizzoni.

Dal bilancio al 31 dicembre 1955 si desumono: rendite per 1 miliardo 238 milioni; spese per 1 miliardo 251 milioni.

Questo bilancio si avvantaggia di un concorso da parte dello Stato di 250 milioni annui, riconosciuto alla Croce Rossa italiana nel 1953; senza di esso l'ente non avrebbe potuto assolvere i suoi compiti istituzionali.

Dal 1950 al 1954 la Croce Rossa ha trascinato un disavanzo di 1 miliardo e 130 milioni, infatti nella relazione che accompagna il bilancio del 1955 si mette in evidenza la seguente situazione finanziaria: fondo cassa 119 milioni, residui attivi del bilancio 1955 532 milioni, anni 1954 e precedenti 332 milioni. Totale 984 milioni. Disavanzo generale: 1 miliardo e 110 milioni.

Il provvedimento proposto dal Governo tende a sanare questo disavanzo nel corso di tre anni, poiché la somma di un miliardo verrà distribuita in tre esercizi.

Il disavanzo di gestione del 1954-55, è giustificato dal complesso delle attività svolte dalla Croce Rossa in corrispondenza delle quali non esistono rendite sufficienti. Le rendite della Croce Rossa sono: gestione magazzini materiali e preparazione del personale mobilitato, 60 milioni 810 mila; di contro, una spesa per 144 milioni. La spesa lorda trova la sua ragione d'essere nella necessità di sviluppare gradualmente la predisposizione di attrezzature e materiali in genere attinenti ad ospedali, posti di soccorso, forniture sanitarie diverse, materiali di casermaggio, ecc.

Il patrimonio mobile dell'ente tenuto in custodia in numerosi centri d'Italia, ha un valore assai ingente — parecchi miliardi — perché trattasi di 81 unità mobili, treni ospedali, ospedali, posti di soccorso, materiali di soccorso immediatamente disponibili, oltre circa 30 altre unità di vario tipo in corso di approntamento.

La spesa va riferita per 70 milioni in acquisti di materiali; 63 milioni per preparazione del personale; 10 milioni per spese generali varie. La somma di 70 milioni rappresenta il costo di beni mobili acquistati o da acquistare e destinati a potenziare l'organizzazione dell'ente.

Altra voce ordinaria è rappresentata dal pronto soccorso e dal trasporto degli infermi con un'entrata di 28 milioni e una spesa di 82 milioni.

La preparazione del personale segna una entrata di 96 milioni e una spesa di 181 milioni.

Le spese generali sono nel complesso lire 232 milioni 296 mila. Credo di avere dato sufficienti elementi; tuttavia vorrei che rimanesse acquisito agli atti della Commissione il conto consuntivo 1955.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1956

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È concesso a favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa un contributo straordinario di lire 1 miliardo che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 400.000.000 nell'esercizio finanziario 1956-57, e di lire 300.000.000 in ciascuno dei successivi esercizi 1957-58 e 1958-59.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per la quota di lire 400.000.000 relativa all'esercizio 1956-1957, a carico del fondo di cui al capitolo n. 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato al finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione all'Associazione italiana della Croce Rossa di un contributo straordinario di lire un miliardo per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 » (2285):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	27
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angelino Paolo, Angioy, Belotti, Berloff, Berzanti, Bigi, Caiati, Cavallaro Nicola, Chiaramello, Facchin, Faletra, Gennai Tonietti Erisia, Ghislandi, Guggenberg, Longoni, Martinelli, Marzotto, Merizzi, Nicoletto, Raffaelli, Romano, Roselli, Rosini, Salizzoni, Schiratti, Scoca, Selvaggi, Valsecchi, Vicentini, Walter.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI